Anno XI. Martedì, 16 Novembre 1858 N. 315.

L'OPINIONE

Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche,
e si distribuisce dalle ore 7 del mattino al mezzogiorno.

TORINO, 15 NOVEMBRE

IL LIBRO DEL SIG. BASTIDE
II.
(*V. il N. 313*)

Non v'ha nello scritto del sig. Bastide un documento che attesti generosi intendimenti nel governo francese ed il suo fermo proposito di soccorrere alla causa italiana, se non colle armi, almeno coll'efficace protezione che può dare una grande nazione, nelle cui mani sta la pace e la guerra.

Ne' quattro mesi in cui ferveva la guerra ne' campi lombardi, la sola preoccupazione del governo francese era la costituzione del Regno dell'Alta Italia.

« Voi conoscete, » scriveva il sig. Bastide al sig. Bois-le-Comte, addì 19 luglio 1848, « voi conoscete la ragione generale della nostra politica verso l'Italia. Noi desideriamo sinceramente l'affrancamento di codesta contrada; ma in pari tempo non potremmo ammettere che vi si stabilisse, a profitto d'una potenza italiana, una dominazione forse più inquietante per la penisola, di ciò che fosse quella dell'Austria. È lo stesso che dire che non potremmo restare spettatori indifferenti e passivi de' disegni d'ambizione e d'ingrandimento che sembra nutrire Carlo Alberto. La formazione ai piedi delle Alpi d'una monarchia di undici a dodici milioni d'abitanti, appoggiata sopra due mari, la quale costituerebbe sotto ogni aspetto una formidabile potenza, sarebbe di già per la Francia e per l'Italia un fatto abbastanza grave, senza che questo nuovo stato così costituito dovesse assorbire il resto d'Italia.

« Noi potremmo ammettere l'unità italiana, ma sotto la forma e sul principio d'una federazione fra stati indipendenti, colla loro sovranità propria, che l'equilibrassero per quanto è possibile, e non un'unità che porrebbe l'Italia sotto il dominio ed il governo d'un solo di quegli stati, il più possente di tutti. »

Queste parole contengono il programma politico della repubblica francese nella quistione italiana.

Non era soltanto l'odio intenso e mal celato a Carlo Alberto che muoveva l'animo del governo di Francia, era altresì l'avversione alla costituzione d'un Regno dell'Alta Italia, che la Francia non ha da temere, ed anzi può sempre considerare come il suo più sicuro alleato, e che il sig. Bastide paventava, sospettando potesse divenire l'alleato dell'Austria contro la Francia stessa.

Duole lo scorgere come il governo repubblicano fosse poco consapevole della potenza della Francia, o la credesse così decaduta da paventar quasi che i suoi soldati potessero esser battuti dagli austriaci se mai intervenivano in Italia, allora che le truppe austriache erano sgomentate ed avevano lasciato in tutta fretta Milano, al solo annunzio che i piemontesi stavano per passare il Ticino.

E poichè abbiamo menzionato Milano, dee stupire l'osservare come il sig. Bastide conosca poco la storia della guerra dell'indipendenza ed accusi Carlo Alberto di essersi impadronito tosto di Milano, anzichè pensare ad inseguire gli austriaci.

Invece d'impadronirsi di Milano, Carlo Alberto vi lasciò il governo provvisorio, e fu il primo errore commesso, e che ebbe fatali conseguenze; ma egli non si presentava qual conquistatore, bensì qual liberatore, e se di qualche cosa gli si debbe dar colpa, è di avere spinto quel generoso sentimento troppo oltre e trascurato di trar partito delle forze che avrebbe potuto radunare in Milano, se questa città avesse sottomessa al proprio governo ed organata militarmente, come richiedevano i tempi.

Ma il sig. Bastide non guarda tanto pel sottile, ogni qualvolta gli si offre occasione di manifestare il suo mal animo contro Carlo Alberto, al quale se non può niegare di aver date prove di *splendido valor personale*, attribuisce fatti che non gli spettano, e propositi che non risultano nè dal suo contegno, nè da' più autorevoli documenti.

Il sig. Bastide commette altri errori, i quali attestano come la memoria non gli sia stata troppo fedele. Egli è così che fa dire al marchese Brignole-Sale che se i francesi pretendevano di intervenire sarebbero trattati come gli austriaci *e che i cannoni del forte Damiano erano pronti a riceverli.*

Ma è possibile di attribuire queste corbellerie al marchese Brignole-Sale? Poteva e può ancora adesso ignorare il sig. Bastide che il forte Damiano più non sussisteva; ma non l'ambasciatore sardo, il quale aveva inoltre bastevole esperienza diplomatica, per non dichiarare al governo francese che i suoi soldati sarebbero ricevuti a cannonate, cosa che avrebbe dovuto far sorridere il sig. Bastide e fargli dubitare che l'inviato di Sardegna non avesse il cervello a segno.

Contrario ad un regno dell'Alta Italia, avverso a qualsiasi intervento armato, non tanto per rispetto della volontà degli italiani, quanto pel timore d'una guerra generale, il governo francese si sarebbe degnato di consentire che l'Italia formasse una confederazione di stati sovrani, autonomi, indipendenti l'un dall'altro, ammettendovi pure le provincie che avessero ancora legami coll'Austria. Era una copia della confederazione germanica che ci si voleva dare, con questa differenza che in Germania l'Austria può esser tenuta in iscacco dalla Prussia, ed in Italia avrebbe acquistata una preponderanza, che doveva metter sopra pensiero la Francia, assai più del Regno dell'Alta Italia, e contro la quale la monarchia francese ha sempre combattuto.

Era questo un disegno abile? Era un temperamento di qualche utilità? Esso non era che uno sproposito politico, ma sproposito che dovrebbe far rinsavire coloro, e sono italiani, i quali credono ancora che soltanto una Francia repubblicana, come quella del 48, possa recar sussidio alla causa delle nazionalità oppresse e sorgere strenua propugnatrice del diritto e della giustizia.

Dopo aver assistito impassibile all'esito infelice della prima campagna, che cosa ha fatto il governo francese per soccorrere al Piemonte ed all'Italia?

Ha accarezzato la proposta d'una mediazione, lasciandosi lusingare dall'Inghilterra ed ingannare dall'Austria.

Il governo francese non si è avveduto che l'Austria non ebbe mai intenzione di aprire il congresso di Bruselle, ch'essa seguiva la sua secolare politica di destreggiamenti, dilazioni, promesse, apparente disposizione a secondare i desideri delle altre potenze, ma ferma intenzione di non far nulla. Non si è avveduto che l'Austria ha preso coraggio, vedendo lui sgomentato del pericolo d'una guerra generale e deliberato a scongiurarlo, e starsene ozioso, mentre la Francia abbisognava di qualche grande evento che rilevasse gli animi e li preparasse all'elezione del presidente.

La nomina di Luigi Napoleone a presidente della repubblica fu una solenne condanna di quella politica incerta, oscillante ed inerte, che faceva assistere una grande nazione alla ristaurazione del dispotismo, nel mentre ostentava amore a' popoli e sterile desiderio di vederli liberi e stretti da fraterni vincoli.

La repubblica francese non solo destava ripulsione all'estero; ma la sua politica era screditata. Dacchè i governi d'Europa riconobbero che la Francia aveva inalberata la bandiera della pace, compresero ch'eglino e non la Francia erano gli arbitri della politica e che potevano perciò far volgere gli eventi allo scopo ch'essi si proponevano e che doveva tornar dannoso al governo repubblicano e balzarlo dal potere.

E come mai sarebbesi aspettato dal governo francese un atto energico, il quale attestasse il suo fermo volere che la mediazione non fosse uno scherzo e che le conferenze di Bruselle si aprissero e conducessero ad una soluzione della quistione italiana? La soluzione poteva anche in quelle tristi contingenze esser soddisfacente e contener il germe dell'italiana indipendenza, perchè l'Austria era travagliata dalle fazioni a Vienna, agitata dalle passioni e dal cozzo delle nazionalità e messa in pericolo dalla rivoluzione magiara, e se la Francia avesse voluto o saputo, il governo àulico sarebbe stato costretto a cedere od almeno ad agire con buona fede.

Il sig. Bastide si appoggia ad un dispaccio di lord Ponsonby a lord Palmerston, per sostenere che Carlo Alberto voleva conchiudere direttamente la pace coll'Austria senza bisogno di mediazione. Che vi siano state proposte è incontestabile, ed è inoltre molto probabile, che i negoziati diretti avrebbero recato miglior risultato; ma quando il Piemonte accettò la mediazione fu sinceramente e troppo, perchè i dispacci del sig. Bastide provano evidentemente che il suo pensiero era di umiliare il nostro stato.

Fra le basi della mediazione era la indipendenza più nominale che reale della Lombardia e l'indipendenza dei ducati di Parma e di Modena. Questi si erano uniti al Piemonte e desideravano di rimanere, nè l'Austria vi si sarebbe opposta.

Ora il sig. Bastide non vedeva neppur tale unione di buon occhio. Egli scriveva al sig. Benoît Champy a Firenze il 29 agosto: « Una delle basi « della mediazione offerta all'Austria « ed alla Sardegna è che i ducati di « Parma e di Modena saranno liberi « di riunirsi a chi loro piacerà. *Noi* « *preferiremmo che fosse alla Toscana,* « *anzichè al Piemonte.* » Ed al signor Bois-le-Comte a Torino: « I ducati si « riuniranno al Piemonte, se vogliono, « a meno che non preferiscano congiungersi alla Toscana, la qual cosa « noi vedremmo più volontieri, *essendoci la Toscana più simpatica del* « *Piemonte.* »

Il governo francese aveva dichiarato, è vero, che se la mediazione non riusciva, sarebbe stato inevitabile l'intervento armato; ma non essendo stato prefisso un termine, nè essendo gl'intrighi dell'Austria sventati dalla Francia, i negoziati per la mediazione dovevano certo essere protratti, finchè l'Austria avesse potuto senza pericolo gittar la maschera e ridersi del congresso, come ha pur fatto il principe di Schwarzenberg colla sua nota del 17 gennaio 1849, la quale poco solleticava l'amor proprio della Francia, o sino a tante che il Piemonte, ridotto agli estremi, dovesse disperatamente tentar di nuovo la sorte delle armi, per togliersi da una posizione, nella quale gli era impossibile il rimanere.

Le trattative, come furono dirette dal sig. Bastide, non potevano quindi riuscire che a stancare e rovinare il Piemonte ed a dar causa vinta all'Austria.

E l'intervento francese, se si fosse attuato, quali effetti avrebbe prodotto? Il sig. Bastide non se lo dissimula. Se vinceva la Francia, la Casa di Savoia era spacciata; se vinceva l'Austria, il Piemonte sarebbe stato il prezzo della vittoria! Ciò risulta dal seguente passo del dispaccio del sig. Bastide al sig. Bois-le-Comte, del 30 settembre:

« Il governo di Torino non può pensare oggigiorno alla guerra, fuorchè se i soldati della Francia attraversano le Alpi. In tal caso accadrebbe delle due l'una: o l'esercito francese riporterebbe vittoria sull'Austria, ed allora, sarebbe assolutamente impossibile che la sola presenza della Francia repubblicana in Piemonte non vi rovesciasse il trono; ovvero noi saremmo battuti da Radetzky, la qual cosa non ha nulla d'impossibile, poco essendo mancato che fossimo battuti a Marengo, ed allora il Piemonte pagherebbe della sua stessa esistenza, il prezzo della guerra. »

Questo è un documento prezioso, il quale, con un dilemma che non merita d'essere confutato, dimostra la mancanza di politica avvedutezza nella Francia e rivela i timori accennati di sopra del governo della prima nazione militare d'Europa, esposto al pericolo di combattere gli austriaci, i quali non avevano disponibili che parte delle loro forze!

Ma il sig. Bastide ha dimenticato nell'esposizione de'fatti relativi alla mediazione, un episodio importante, ed è la richiesta fatta dal Piemonte alla Francia d'un generale in capo. Il sig. Bastide non dice verbo nè della domanda, che il Piemonte ebbe il torto di fare, nè del rifiuto, del quale non meravigliamo, tanto meno adesso che conosciamo l'opposizione tenace della Francia alla guerra ed i suoi intendimenti riguardo al nostro stato.

Se durante la guerra di Lombardia, il governo repubblicano è stato spettatore inerte, durante l'armistizio fu negoziatore inetto, ma sempre mosso da antipatia al Piemonte e da avversione alla vera indipendenza d'Italia.

Non sono ipotesi. Il sig. Bastide stesso si è incaricato di darcene non dubbie prove.

Le monete in Austria. Scrivesi da Vienna, 7 novembre, al *Times*:

« Benchè le basse classi vadano meglio avvezzandosi al nuovo corso delle monete, esse lagnansi amaramente delle conseguenze che vennero dal cambiamento. Nei primi due o tre giorni del mese, sentirono una perdita pel deprezzamento delle monete di rame e delle piccole monete d' argento, ed ora sono obbligati a pagare a più caro prezzo tutte le cose più necessarie alla vita, perchè i commercianti vorrebbero rifarsi delle perdite che hanno sentite. I macellai, droghieri, pizzicagnoli, erbaiuoli ecc., negli ultimi giorni di ottobre, non ricevettero che monete di rame e piccole monete d' argento e naturalmente il primo di novembre vennero ad avere una ragguardevole perdita. Finora non vi fu sospensione di lavoro fra i domestici; ma capi di famiglie mi hanno informati che fra essi v'è gran malcontento, nelle camere dell' economo e nelle cucine. L' equilibrio disturbato verrà qui probabilmente presto ripristinato; ma è moralmente certo che nel Lombardo-Veneto vi saranno spiacevoli collisioni fra il popolo e l' autorità. Gli abitanti delle provincie austriache in Italia hanno una tale predilezione pel corso metallico ed una così profondamente radicata avversione ad ogni genere di carta-moneta, che nulla fuorchè la forza potrebbe mai indurli a pigliarsi viglietti austriaci. La Banca ha alla fine cessato di acquistare i suoi vecchi biglietti con uno sconto, ed i suoi cassieri sono ora quasi esclusivamente occupati nel dare monete nuove d' argento in cambio di nuovi viglietti, nel comperar svanziche a peso e nel somministrar al pubblico pezzi da sei kreutzer del vecchio corso al tasso legale. Fino a venerdì scorso, la Banca prese svanziche d' argento al tasso di 102; ma essa ne dà ora in medio 103. Secondo una persona interessata in quello stabilimento, le svanziche coll' orlo scanellato di più antico conio hanno un valore intrinseco di più che 104 1/4; ma quelle coll' orlo liscio, che sono state maggior tempo in circolazione, non valgono più che 101 3/4 o 102. Le nuove monete d' argento qui si vedono assai scarsamente; ma una persona venuta da Francoforte mi dice che colà non sono punto rare. I lombardi continuano a vendere le loro svanziche di tutto peso ai loro vicini i piemontesi con un piccolo guadagno.

« Le autorità austriache vanno debitrici alla polizia inglese dell'arresto dei falsificatori di biglietti da cento fiorini. La polizia di Londra informò le autorità di Amburgo che essa aveva forte motivo di sospetto su due individui, che avevano lasciato l'Inghilterra un certo giorno, come di possessori di viglietti austriaci falsi. Siccome la descrizione di questi due individui corrispondeva a due stranieri, che erano comparsi ad Amburgo; si fecero indagini in proposito dalla polizia. Venuti i falsarii in sospetto, lasciarono Amburgo ed andarono a Vansbeck; ma qui furono scoperti e nei loro bagagli si trovarono 1000 biglietti falsi; 70 erano stati smaltiti in Inghilterra e 20 lasciati nelle mani di un cauto cambia-valute. »

Isole Jonie. Il *Daily News* pubblica un lungo dispaccio diretto da sir J. Young, alto commissario delle isole Jonie, all'ufficio delle colonie a Londra, in data del 10 giugno 1857.

I due seguenti estratti danno il tenore principale del documento che raccomanda al governo di ritirarsi da tutte le isole in fuori di Corfù:

« L'Inghilterra potrebbe abbandonare il protettorato con buona grazia. Intendo specialmente delle isole meridionali, nelle quali sorgono realmente tutte le difficoltà. In quanto ad una di esse, Santa Maura, non è veramente un'isola, ma un pezzo di continente. Grivas, il noto generale greco, andò a cavallo dalla Grecia nella cittadella per fare una visita, alcune settimane sono, senza discendere. Lasciare quest'isola, sarebbe un vero beneficio per le altre; mentre non paga la metà delle sue spese ed è un grave peso per le risorse di Corfù, le sue pretensioni per protezione e spese non conoscono limiti. In quanto a Corfù, non potrebbe guari essere abbandonata senza malafede, poichè il suo possesso nelle mani della Grecia manterrebbe tutta l'Albania e l'Epiro in una costante agitazione, essa dovrebbe essere tenuta dall'Inghilterra con piena sovranità come una colonia; in questo modo formerebbe colle sue dipendenze un possedimento dei più belli e dei più pregevoli. Corfù, come anche il suo satellite Paxos sopperisce ad esuberanza alle proprie spese; e ha infatti un forte sopravvanzo, sebbene non sia popolata che per metà; più della metà è deserta, incolta e negletta. Sotto auspicii veramente britannici la sua agricoltura, il suo commercio, e il suo popolo riceverebbero nuova vita e un vasto impulso. L'isola diventerebbe un giardino e il porto il centro del commercio per i paesi adiacenti. Questo è ben noto in Corfù, e di tutte le altre isole, questa sola non desidera di staccarsi dall'Inghilterra.

« Per dimostrare la grande importanza di Corfù come la chiave dell'Adriatico, farò menzione di un sol fatto. Al principio della recente guerra nella primavera del 1854, tre navi russe (una fregata e due corvette) incrociavano nell'Adriatico, ma non tentarono di sfuggire passando dinanzi a Corfù, sebbene vi fosse allora una sola piccola fregata inglese nel porto. Al contrario tutte le tre navi si affrettarono di andare a Trieste, dove furono vendute, mentre gli ufficiali e l'equipaggio furono mandati per terra a traverso i dominii austriaci, in Russia. »

Riguardo a quest'ultimo punto però osserviamo che non è soltanto l'importanza di Corfù e la fregata inglese che può aver indotto i russi a quel passo, ma bensì pure il riflesso che, una volta esciti dall'Adriatico difficilmente sarebbero sfuggite alle flotte inglesi e francesi che percorrevano i mari.

Il *Daily News* nel pubblicare quel documento lo accompagna di alcuni riflessi, in cui attribuisce la mala riescita del governo inglese nelle isole al sentimento di nazionalità. « Sir J. Young riconosce che dopo aver fatto quanto era in lui per rendere il paese propizio, per palliare e pacificare, rimane sempre l'incancellabile desiderio della popolazione di essere riconosciuta come parte della comunità greca. Non è l'indipendenza insulare, non la forma repubblicana, non l'amore per la Russia, non una stolta fiducia nella saviezza del re Ottone, che turba i riposi dei Zantioti e Cefalleni, e rende vano ogni beneficio e bene che può conferire l'Inghilterra. È il sentimento appassionato e incancellabile della nazionalità, quel sentimento che per molti secoli di degradazioni e patimenti si è mantenuto vivo nella razza ellenica, o che nè l'oppressione ottomana nè la politica britannica ha mai potuto soggiogare. » Il *Daily News* termina il suo articolo col raccomandare che la missione del sig. Gladstone possa aver per effetto di lasciare la facoltà alle isole, ad eccezione di Corfù, di optare per la continuazione del governo britannico, o per la loro annessione al regno di Grecia.

ITALIANI A PARIGI.

Il signor Giuseppe Montanelli c'invia da Parigi una lettera intorno ad un disegno il quale ha per iscopo di tentare lo scioglimento d'una importante quistione economica, quella di ravvicinare il prezzo delle carni al loro valor reale, ed onora in pari tempo due italiani, il sig. Cernuschi ed il marchese Ala Ponzoni, che si è recato per diporto nella metropoli della Francia.

Noi di buon grado pubblichiamo quella lettera non che due altre, in cui è sviluppato il disegno ed offerto il concorso del generoso patrizio, nostro concittadino:

*Preg.mo sig. direttore dell'*Opinione.

I giornali francesi pubblicarono nei giorni scorsi due lettere dei nostri italiani che hanno fatto molto senso: una d'Enrico Cernuschi, che propone un mezzo d'ottenere la diminuzione nel prezzo delle carni mediante macellerie le quali associeranno il consumatore ai loro benefizi: l'altra del marchese Ala Ponzoni, che, riconoscendo buona l'idea di Cernuschi, destinò ad eseguirla un capitale di centomila franchi. Un signore italiano, che in questa metropoli delle esperienze viene con raro intelletto della vera ambizione a consacrare ragguardevole somma a un cimento d'economia politica, è novità che piace ai francesi e che onora la nostra patria. Io ne parlava stamane con Emilio Girardin, che mi incaricò di congratulazioni per quei due nostri compatriotti. Gli esperti di queste materie hanno subito afferrato la fecondità della nuova ampliazione che nella proposta di Cernuschi riceve il gran principio della pubblicità: e ho sentito ripetere queste parole: *C'est une idée-mère; c'est la moralisation de l'industrie.* Ed invero non tanto è da valutare il benefizio che si vuol rendere al commercio delle carni costringendo per questo modo i beccai a ridurre i prezzi a termini di giustizia, quanto il germe che la nuova istituzione racchiude. Per instaurare il regno della libertà economica non basta distruggere gli antichi privilegi; e fa d' uopo mandare di pari passo il svolgimenti della libertà e quelli della pubblicità, affinchè le tenebre non diventino sul campo della libera concorrenza un privilegio più tremendo di quanti ne furono mai a favore degli ingiusti guadagni. *Fiat lux*: questa la divina parola eternamente creatrice. Enrico Cernuschi, la cui amicizia mi è cara, occupato da sei anni ne' calcoli logaritmici del *Credito mobiliare*, recò sui più gravi problemi economici l'acume della viva intelligenza, e sommettendo gli ardimenti speculativi alla autorità inesorabile della cifra, potè formarsi un corredo di sapienza pratica di cui alcune formule da lui comunicatemi mi parvero destinate a non effimero successo.

Questo che ora tenta, non è, se non una prima esperienza, la quale spero sarà presto seguita da altre; poichè uno dei proponimenti di Cernuschi è di procedere per la via organica delle applicazioni, anzichè per quella delle astrattezze critiche e teoretiche.

Vedo come il giornale l' *Opinione* tien conto d'ogni lustro che venga al nome italiano in regioni straniere; e ciò mi dà animo a domandarle la pubblicazione di questa lettera ispirata, signor Direttore, dal desiderio che certo abbiamo comune, qualunque possano essere le nostre differenze politiche, di propagare l' annunzio d'ogni ritrovato che giova all' umanità e accresce decoro alla nostra patria diletta.

Ho l' onore di segnarmi con pienezza di stima

Parigi, 11 novembre 1858.

Suo devotissimo
Giuseppe Montanelli.

Ecco ora la lettera del signor Cernuschi e quella del marchese Ala Ponzoni:

Impresa delle Nuove Macellerie.

Parigi, 9 novembre 1858.

Signor Redattore,

La carne costa caro; eppure il prezzo del bestiame è moderato. Il mezzo di diminuire il costo della carne e di mantenerlo ad un tasso costantemente proporzionale col costo del bestiame non è ancor stato trovato. Dopo aver studiato questo problema, io credo poterne proporre la soluzione seguente:

Creare un'impresa di Macelleria Nuova; aprire parecchi luoghi di vendita a Parigi; vendere le vivande al prezzo degli altri macellai; pubblicare ogni mese i conti di gestione, le spese di compera del bestiame, le spese generali, compreso l'interesse del capitale impiegato, gl'introiti provenienti dalla vendita, ed infine la somma dei benefizi; fare di questi guadagni due parti, una assegnarla all'impresa, l'altra distribuirla agli stessi compratori. Tutti i portatori di ricevute rilasciate nel mese ai compratori avranno, il mese dopo, in danaro, sulla metà dei guadagni devoluti ai consumatori, un dividendo proporzionale all'importare delle ricevute che presenteranno.

Quale sarà, relativamente alla carne, il risultato di questo sistema? Di due cose, l'una: o i macellai manterranno gli alti prezzi o li abbasseranno. Se li mantengono e se questi prezzi sono realmente esagerati, il dividendo distribuito ai compratori della macelleria nuova sarà considerevole. Il compratore così, venendo a riavere una parte notevole del prezzo sborsato, verrà ad aver comperato la carne a un prezzo ragionevole. Se, al contrario, i macellai ribassano i loro prezzi, questo ribasso sarà stato provocato dalla macelleria nuova e lo scopo sarà raggiunto. Evidentemente, in quest'ultimo caso, i consumatori non potranno avere che un dividendo assai piccolo.

Ma il dividendo non potrebbe mai scomparire intieramente; chè, vendendosi al prezzo degli altri macellai, la Macelleria Nuova realizzerà sempre i loro guadagni, a meno che non vendano e non persistano nel vendere a prezzi rovinosi: ciò che non è ammissibile.

Risulta da tutto ciò che i prezzi quotidiani della Macelleria Nuova non saranno, per così dire, che prezzi provvisorii, per l'incasso del dividendo. Ogni mese costituirà un esercizio speciale e le perdite di un mese, se per caso ve ne fossero, non saranno riportate sul mese prossimo, ma saranno intieramente a carico dell'impresa, la quale nella sua parte di benefizio trova una rimunerazione pei servizii che rende ed un'indennità pei rischi che può correre.

Mi pare, signor redattore, che l'attuazione di questo progetto debba aver per effetto di far vendere la carne a prezzi equi e sempre in equilibrio col prezzo del bestiame. In questa convinzione, io sto per occuparmi d'organizzare a Parigi una Macelleria Nuova giusta il sistema che ho esposto. Il mio amico e compatriota, il march. Ala Ponzoni, di Milano, uno dei più grandi proprietarii della Lombardia, mi apre un credito applicabile a quest'impresa, come lo vederete dalla lettera seguente.

Aggradite ecc.

Enrico Cernuschi.

Al sig. Enrico Cernuschi,

« Parigi, 9 novembre 1858.

Caro amico,

La vostra idea di Macelleria Nuova mi pare buona e praticabile. Voi non domandate nè monopolio, nè privilegio, nè intervento governativo o municipale. L'ammissione dei consumatori alla ripartizione dei benefizii deve avere, in ultima analisi, per conseguenza di procurare la carne a miglior prezzo o, per dir meglio, ad un prezzo più equo. La pubblicità dei conti sarà, per voi come pei consumatori, una piena guarentigia della sincerità delle operazioni. Sono lieto di concorrere ad un affare commerciale, che può avere per risultato di accrescere il benessere generale e, per mezzo di un giusto prezzo, stabilire rapporti più fraterni fra i venditori ed i consumatori delle derrate alimentari.

Per parte mia vi apro sin d'ora un credito di 100,000 franchi, applicabile all'impresa della Macelleria Nuova. Sono persuaso che voi, qual vi conosco da molti anni, dovete condurre a buon fine un'impresa che risponde alle idee di progresso e di equità.

Vostro ecc.

Filippo Ala Ponzoni.

Dispacci elettrici priv.

AGENZIA STEFANI

Parigi, 15 novembre, mattina.

Il *Moniteur* spiega i motivi della spedizione nella Cocincina.

Si ha da Madrid in data di ieri che il generale Concha è stato eletto presidente del senato.

I signori Escosura e Nocedal non sono riusciti.

Si è sentita una scossa di terremoto a Siviglia.

INTERNO

FATTI DIVERSI

Consiglio dei ministri. Ieri S. M. il re ha presieduto il consiglio dei ministri.

Elezioni politiche. I collegi elettorali di Ceva e di Pallanza, convocati con regio decreto in data del 24 ottobre p. p., hanno proceduto ieri alla scelta dei loro deputati. Il collegio di Ceva ha eletto l' ingegnere Grattoni, ed il collegio di Pallanza il maggiore cavaliere Rafaele Cadorna.

Triduo. Il senatore abate Ferrante Aporti è stato domenica colpito da paralisia, che mette in grave pericolo i suoi giorni.

I suoi amici c'invitano ad annunziare che per cura loro sarà celebrato un triduo, il quale comincierà questa mattina, martedì, alle ore 10, nella chiesa di S. Francesco da *Paola*, affine d' impetrare la guarigione di quel benemerito fondatore degli asili infantili e promotore dell'istruzione popolare in Italia.

Condanna. La corte d' appello di Casale, classe criminale, condannava giovedì a sei anni di reclusione, il sacerdote Guido Bassi, nato a Castelnuovo Scrivia e dimorante in Moncalvo, pel reato di eccitamento e provocazione alla corruzione di giovani allievi della scuola comunale, da lui tenuta.

Intemperie. — Si legge nel *Giornale di Roma* del 10:

« Dopo otto giorni di tempo orribile, di vento, di freddo, e di pioggia continuata, dice il *Piceno di Ancona* del 5 corrente, questa mattina il sole in tutta la sua magnificenza rifletteva i suoi raggi sulla terra coperta da un palmo di neve caduta nella notte. Memoria d'uomo non rammenta che nelle contrade d'Ancona la neve sia caduta nei primi di novembre.

« E più sorprendente fu per Roma il vedere ieri la neve cadere a grandi fiocchi per più di un'ora. Nessuno ricorda, che ai dieci di novembre sia nevicato in Roma, dove in questi giorni il freddo, avuto riguardo alla stagione, è stato del tutto straordinario.

« Il mare continua a depositare sulla spiaggia di Ancona le misere vittime che non hanno potuto resistere alla violenza delle tempeste.

« Monsignor delegato apostolico di Ancona il giorno 4 spediva un carro pieno di oggetti di vestiario ai marinai della naufragata nave egiziana appartenente alla marina militare.

« Il giorno 1° corrente le continuate e dirotte pioggie produssero nel territorio di Urbisaglia, delegazione di Macerata, un disastro affatto singolare. Avvallossi in modo straordinario tanto terreno per 800 tavole censuarie, e in quell'avvallamento rovinarono da 14 case coloniche. Nessuna vittima si ebbe a deplorare in tale sventura: ma i poveri coloni hanno veduto coprirsi dalle rovine di quelle crollate abitazioni le loro masserizie. Siffatto avvallamento sembra prodotto da profondi serbatoi di acque formati dalla natura sotto l'argilloso colle, che ha ora subito tale trasformazione.

« Monsignor delegato di Macerata, appena informato dell'accaduto, spediva immediatamente l'ingegnere governativo di acque e strade, della delegazione, perchè prendesse sul luogo gli opportuni provvedimenti: e le autorità locali prestarono lodevolmente l'opera loro onde fossero fra le rovine delle case ricuperate le masserizie dei miseri coloni. »

Popolazione di Parigi. I giornali dicono che in questa città non vi fu mai salubrità maggiore che ora. Da statistiche ufficiali risulta che il numero delle morti, già di 67 a 75 al giorno, è ribassato a 30-38. Questa diminuzione di mortalità si attribuisce alle recenti demolizioni di contrade e case insalubri. Ciò è anche più notevole, si afferma, pel fatto che, dopo quelle demolizioni, la popolazione di Parigi si è accresciuta.

Ritrovamenti. Ad Algeri, poche settimane fa, facendosi scavi per fabbricare una casa sul luogo dapprima occupato dal palazzo dei vecchi bey, si trovò una quantità di piastre chiamate *Messicani* o *Sivigliani*, pel valore di 6000 franchi. Il padrone del terreno voleva tutta la somma; l'inventore, un bracciante, la voleva pure tutta od almeno una gran parte. Si fece un processo dinnanzi al tribunale civile d'Algeri, il quale decise che il tesoro dovesse esser diviso fra i due in parti eguali.

Il principe di Galles. Questo giovane principe, dice il *Times*, fu investito del grado di colonnello dell'esercito. La significazione di questo fatto è che esso dinota il periodo, in cui l'erede del trono d'Inghilterra sta per prender posto fra gli uomini ed entrare formalmente in una carriera, che ogni leal suddito della regina deve desiderargli lunga e fortunata, pel bene di lui e pel bene del vasto impero cui, nell'ordine naturale, egli dev'essere un giorno chiamato a governare. Il miglior augurio che noi possiam fare al giovane principe è ch'egli segua sempre, nella sua via, l'esempio della sua reale madre e si mostri degno del nome di lei.

Nebbia. Ieri, dice il *Sun* del 13, la metropoli fu avvolta in una densa nebbia dalla mattina fin quasi a sera: ed avvennero parecchi casi non gravi. Nelle parti orientali di Londra, più particolarmente nei distretti dei dock, Whitechapel, Shoreditch, Kingsland, Stepney, Bowe e Stratford, gli affari furono quasi intieramente interrotti e le botteghe e gli uffizii dovettero esser rischiarati con lumi. Anche il traffico dei vapori presso il ponte fu incagliato ed alcuno dei minori cessarono le corse. Le navi nel Pool erano spesso in collisione fra loro e molti vapori arrivarono più tardi dell'ordinario. I convogli di molte delle strade ferrate furono in ritardo, ma, per quanto si sa, non avvennero serii accidenti.

Una scommessa. Si dice (così il *Bath Chronicle*) che un capitano, ben noto nei circoli dei dilettanti dei teatri, fece scommessa di 500 lire sterline ch'egli andrebbe incognito in America e guadagnerebbe in dodici mesi appunto 500 lire sterline, col dare rappresentazioni su varii teatri degli Stati Uniti e del Canadà.

Zelo bigotto. La *Gazz. di Brunswick* pubblica una lettera indirizzata da un troppo zelante sacerdote al municipio di quella città, in cui si fa istanza perchè la statua di Lessing, l'illustre poeta e scrittore drammatico, sia fatta in pezzi e gettata nel fiume, pel bene dell'anima del defunto e per acquistargli il perdono delle sue colpe nell'altro mondo. Il più strano si è che trovaronsi due membri del consiglio bigotti abbastanza per appoggiare la domanda del prete.

Avvelenamento. Scrivesi da Bradford che tre altre vittime si aggiunsero alle diciasette che già avevano soggiaciuto. Nel dopo mezzodì di sabbato scorso, Mrs. Stead riferì alla polizia che sua figlia Jane Ainsworth, moglie di Giacomo Ainsworth aveva comprate alcune pastiglie nella bottega di Hardaker e se le era portate a Leeds, luogo di sua residenza. Essa aveva due figli, uno di due, l'altro di quattro anni, a' quali essa diede alcune delle pastiglie, cui essi mangiarono. Anch' essa ne mangiò alcune e tutti tre furono presi da dolori e morirono la mattina dopo. Mrs. Ainsworth aveva 34 anni. Il numero totale di coloro che restarono vittime di quelle avvelenate pastiglie non potrà forse esser accertato. Si crede che più di 5 libbre di quelle pastiglie fossero destinate ad esser vendute al minuto e che l'arsenico contenuto in esse fosse sufficiente ad uccidere due mila persone. Fu già cominciato il processo. I colpevoli ora in carcere sono Charles Hodgtow, droghiere a Stripley, nella cui bottega fu comprato l'arsenico; William Goddard, suo giovane di negozio; e Joseph Neale, confettiere a Bradford, che manifatturò le pastiglie e le somministrò ad Hardaker, che le vendette attorno. Il magistrato decise che tutti e tre saranno processati per omicidio. La deposizione di Hardaker, malato per aver pure mangiato delle pastiglie, sarà sentita da un membro del magistrato e da uno del fisco. Gli avvocati degli inquisiti domandarono che questi si potessero difendere a piede libero, e la cauzione fu dai giudici fissata come segue: Mr. Hodgson e Mr. Neal, ciascuno un deposito di 5000 franchi in obbligazioni e due sicurtà per 2500 ciascuno; Godard, un deposito di 2500 franchi in obbligazioni e due sicurtà per 1250 ciascuno.

— Risulta da una comunicazione firmata da confettieri all'ingrosso, dice il *Daily News*, che la merce che si usa pelle adulterazioni, chiamata *dust, duck, stuff, derby plaster* (gesso) o da alcuno più classicamente, *terra alba*, è adoperata nella confezione delle pastiglie nelle enorme proporzione del 25 e del 30 0[0. Cotesta materia essendo indissolubile, è assai dannosa all'organismo. Essa precipita nel corpo e forma delle pietruzze, specialmente se presa in grande quantità, come nel caso delle pastiglie che cagionarono la calamità. Essa è usata nelle pastiglie a buon mercato, di cui fanno larga consumazione i fanciulli. La sua presenza può essere accertata col far sciogliere alcune delle pastiglie in un bicchiere a calice, in fondo al quale si andrà a posare la *terra alba*. Precisamente nello stesso modo essa farà nel corpo, producendo renella o pietre. La tentazione di usare coteste materie nasce da questo: 1. Essa fa la pastiglia più pesante e più bianca; 2. Mette i confettieri in grado di vender la merce più a buon mercato che i loro coscienziosi vicini; 3. Si vende ad un vil prezzo, cioè nove volte meno che lo zucchero; il che procura un grosso beneficio ai commercianti disonesti.

Letture del card. Wiseman. — Su queste letture, fatte in Inghilterra, scrivesi fra le altre cose al *Morning Post*:

« Il cardinale deride l'idea che la tenacità della romana superstizione si indebolisca assai per il progredire del paese, e suppone che ciò voglia dire che la gente sia più disposta a leggere trattati protestanti, ecc. Il sarcasmo può esser ribattuto semplicemente coll'informarlo che lo scrivente non sentì mai l'incredulità così arditamente professata come nella *cattolica* Francia, e che, fattasene rimostranza ad una persona che la professava senza arrossire, questa rispose: « Signore, quando i preti insistono perchè noi crediamo tante cose, è da maravigliarsi che tanta gente finisca col credere nulla affatto? » E ciò era prima del miracolo di La Salette e della bolla *Ineffabilis*! »

Notizie Politiche

Il *Giornale di Roma* annunzia la nomina del marchese commendatore Matteo Antici-Mattei a senatore di Roma. Lo stesso foglio reca la notizia dell'arrivo a Roma del cardinale Giovanni Scitowsky, arcivescovo di Strigonia in Ungheria.

— Il *Bund* annunzia avere il consiglio federale ricevuto la comunicazione che il governo francese non richiederà che i viaggiatori svizzeri, dopo aver ottenuto nel proprio paese la vidimazione del passaporto per recarsi in Francia, debbano riportare una nuova vidimazione in un altro paese, per il quale fossero di passaggio. Restano quindi abolite le vidimazioni che si richiedevano in simili casi dagli svizzeri che passavano per il Piemonte e particolarmente per Genova.

— Nelle provincie, dice lo *Star*, il movimento riformista si è fatto attivo. I liberali di Birmingham si radunarono per dare un concorso effettivo a Mr. Bright, nell'opera ch'egli si assune. A Newcastle l'Unione riformista del Nord diede fuori un programma che promette letture, meetings ed altri mezzi di agitazione. Un gran meeting riformista fu tenuto a Glasgow. Il prof. Nichol fece molte giudiziose osservazioni sull'importanza dell'aderire a certi definiti principii di riforma nell'agitare la questione. Tutti gli oratori si espressero fortemente in favore del suffragio generale, ma nello stesso tempo mostraronsi disposti ad accettare il meno, quando non avessero potuto aver il più. Fu nominato un comitato di 21 membri per le necessarie disposizioni.

Il visconte e la viscontessa Palmerston, dice il *Post*, arrivarono a Londra dalla loro campagna di Broadlands. Il nobile visconte e sua moglie furono onorati da invito di far visita all'imperatore ed all'imperatrice dei francesi a Compiègne.

I figli della regina Vittoria, osserva il *Times*, corrono precisamente sulle traccie dei figli di Giorgio III. Il principe di Galles comandava un reggimento di ussari, il duca di Jork prese l'amministrazione generale dell'esercito, ed il duca di Clarence divenne grand'ammiraglio dopo effettivo servizio sul mare. Anche il padre di S. M. non era soltanto un soldato, ma come generale ebbe comandi in stazioni estere, e in una generazione precedente il duca di Cumberland fu considerato, con qualche ragione, come un generale di merito, sebbene sovente disgraziato. Il lettore nelle sue considerazioni su questo argomento, non dimenticherà forse che in uno stato vicino il principe di Joinville ha acquistato molta celebrità, e infatti il re Luigi Filippo fece entrare i suoi figli non solo nei due servizi, ma anche in varie armi, e scelse per uno dei figli la cavalleria, per un altro l'artiglieria.

I ministri del Canadà, l'hon. Mr. Cartier e l'ispettor generale Gult, accompagnati da Mr. Bates, ebbero il 10 un colloquio col cancelliere dello scacchiere, nella residenza ufficiale di questo in Downing-Street.

Benchè ragioni di stato, dice il *Canadian News*, impediscano a S. M. di rispondere all'unanime desiderio delle provincie del nord dell'America, perchè essa visiti questa parte dei suoi dominii, S. M., colla sua abituale cortesia, ha presa l'occasione della presenza di parecchi ministri canadiani per riconoscere la lealtà dei suoi sudditi dell'America del Nord, col fare segnalati onori ai loro rappresentanti. L'hon. Mr. Cartier, dietro speciale invito, andò al castello di Windsor e vi rimase due giorni. Noi siamo sicuri che questa prova d'interessamento, che la regina ha per l'America inglese del Nord, e la cortesia mostrata a suoi ministri saranno cordialmente apprezzate dai canadiani.

— L'*España* di Madrid fu di nuovo processato per libello sedizioso; ma venne assolto, benchè non presentasse difesa. Nelle elezioni municipali della capitale i candidati del governo ebbero una forte maggioranza. Non accorse però a votare più di una metà degli elettori. La *Penins. Corr.* dice: « Pare che i membri dell'opposizione vogliano cominciare i loro attacchi colle questioni di elezioni. Oggi tutti i giornali di quel partito contengono un avviso ai loro aderenti di preparare tutte le prove che possono circa gli atti illegali del governo nelle elezioni. S'indica minutamente il modo, con cui queste prove possono essere raccolte ed i più acerbi avversarii del gabinetto sono già lieti del risultato che essi credono ne verrà. Sarà forse vero che qualche troppo zelante impiegato, memore della specie di dovere che gli se ne faceva sotto gli altre governi, abbia oltrepassato i limiti della discrezione, nella sua sollecitudine di essere utile; ma casi solo isolati non possono imbarazzare il gabinetto. » La semi ufficiale *Corr. Aut.* asserisce che i pirati del Riff, nella speranza di rimuovere il castigo minacciato loro dagli spagnuoli, mandarono a Melilla a promettere che non commetteranno più atti ostili.

— Scrivesi da Parigi al *Morning Post*:

« Sono tre i distintivi caratteristici della politica del nuovo gabinetto prussiano: 1. Abbandono del partito estremo clericale, che cerca di *romanizzare* la Prussia. Benchè il principe di Hohenzollern sia cattolico, è opposto al gesuitismo; 2. La determinazione di far eseguire e rispettare le leggi costituzionali del paese; 3. Collocar la Prussia a capo di una grande nazionalità germanica e ristorare la sua influenza al di fuori. Questo è quanto si conosce al presente circa il programma generale del nuovo gabinetto; e in Prussia se ne è universalmente soddisfatti. La stessa nomina di questo nuovo ministero progressista ha già compiuto un grande trionfo morale per la Prussia. In Austria e dovunque la popolazione può, per mezzo dei giornali, esprimer un'opinione, essa congratulasi colla Prussia, come quella che è per diventare probabilmente il centro della nazionalità tedesca. Le elezioni cominciano il 12, ed è facile, dall'attività dei comitati preparatorii, scoprire che la nazione è sveglia ed impegnata ad eleggere membri che appoggino il presente gabinetto liberale. Quanto alle relazioni estere della Prussia, nessuno pel momento pensa più in là che al farsi più vicino all'Inghilterra ed al camminare con essa, secondo le richieste progressive del tempo. »

Scrivesi da Berlino, 9, che la seduta del consiglio de'ministri tenutosi il giorno prima era stata molto importante. Il principe reggente aveva introdotto suo figlio, il principe Federico Guglielmo, che prenderà quind'innanzi parte alle deliberazioni del consiglio. Il principe reggente volse quindi la parola ai ministri e, per quanto si potè sapere, in modo soddisfacente per quelli che risguardano il cambiamento del ministero, come favorevole alla costituzione ed agli interessi della Prussia. Si aggiugne che il principe di Hohenzollern aveva dapprima intenzione di pigliare la direzione del dipartimento della marina; ma poscia fu deciso che verrebbe affidato al gen. Bonin, ministro della guerra. Il nuovo ministro pare desideroso di accrescere la forza navale del paese e di aumentare anche il bilancio della guerra.

— Una lettera da Trieste dice che, in conseguenza della piega pacifica che hanno preso gli affari del Montenegro, il governo austriaco ha richiamato la squadra, che era in osservazione sulle coste della Dalmazia, e che essa arrivò a Pola. Consiste nelle due fregate a vapore *Bellona* e *Danubio* e in quattro piccoli vascelli.

Scrivesi da Vienna, 9, al *Times*:

« Un corrispondente viennese dell' *Univers* mi ha attaccato per aver io detto che la gerarchia romano-cattolica va qui perdendo terreno; ma io non so quando abbia detto questo. Il fatto è anzi che l'influenza della corte papale e dei gesuiti, suoi principali agenti, va continuamente crescendo in certi circoli; ma la semente che si vuol spargere non potrà metter radice. L'arcivescovo col suo seguito andò più volte dal palazzo alla cattedrale colla mitra sul capo e il pastorale in mano, ma nessuna buona impressione fu fatta sugli animi degli abitanti dallo sciorinamento di questa pompa e magnificenza. Dapprima molti solevano fermarsi a vedere questa novità; ma ora nessuno dà più che una breve occhiata a quei preti pomposamente vestiti. Alle nove di questa mattina il concilio provinciale sedeva nella cattedrale e stava ascoltando un individuo, che in abiti canonicali leggeva un rapporto o faceva una predica; ma non vi era più che un duecento persone, di cui due terzi donne. Un pensiero burlevole nacque dentro di me, a spese del reverendo; ma è di natura troppo ribalda, perchè possa trovar luogo qui. Il *Salzburg Kirckenblatt* dice che le cose non possono andar bene in Austria fino a che la cura della stampa pubblica non sia affidata al clero ed asserisce che la chiesa nè può nè vuol rinunziare al suo diritto d'esercitar una censura. Si prevede che presto la carica del conte Thun, ministro della pubblica istruzione, sarà occupata da un prete; ma non è probabile che lo imperatore voglia mettere tonsurati a capo di altri dicasteri. La natura non mi ha dotato di potente immaginazione; quindi non so immaginare padre Pietro o padre Paolo a capo dei dicasteri di polizia o dell'interno. Si dice però che i gesuiti abbiano formato un piano, che non presagisce nulla di bene ad alcuni dei ministri di S. M. »

— Nelle varie condanne pubblicate dalla *Gazzetta del Senato* di Pietroburgo, ve n'ha una che produsse colà gran sensazione, quella del maggior generale Traskine. Codesto ufficiale, riconosciuto colpevole di peculato, nella sua qualità di capo dei cinque distretti delle colonie militari di Kiew e Podolia, venne degradato e dichiarato indegno di servire nell'esercito russo.

Il *Kawkas* reca delle estese relazioni intorno ai viaggi dei gran principi Michele e Nicolò nel Caucaso. Nella seconda metà del settembre i due fratelli dell'imperatore si trovavano in Kutais e Poti, e furono accolti dalla popolazione della Mingrelia e Georgia con molto entusiasmo.

Corre voce che le relazioni commerciali della Finlandia verso la Russia verranno agevolate fra breve notabilmente.

Una società di capitalisti olandesi si offerse a costruire una ferrovia per le Indie attraverso il territorio russo.

I fiumi Petschora e Ob, prossimi all'Europa orientale e alla Siberia occidentale, verrebbero uniti mediante un canale. A quest'uopo si va già formando una società.

Anche i fabbricatori d'Ural presentarono al governo un istanza pel miglioramento della condizione dei contadini aggregati alle loro fabbriche.

— Dai confini del Montenegro giunse col vapore della Dalmazia la seguente comunicazione privata: I due negozianti di Subczi Marco Radonich e Giorgio Radonich si erano posti ultimamente in viaggio con 3 dei loro compagni per Piva onde fare su quel mercato acquisto di bovi, portando seco a tale scopo 2000 zecchini austriaci in oro. Giunti che furono presso Mostar vennero assaliti da una turba di turchi e derubati del loro danaro. Gli assalitori arrestarono Marco Radonich, mentre agli altri è riuscito di fuggire. Vuolsi che in seguito a tale fatto gli abitanti di Subczi s'apparecchino ad una sanguinosa vendetta e che abbiano intenzione di dare l'attacco a qualche villaggio ottomano.

Dispacci elettrici priv.

AGENZIA STEFANI.

Parigi, 15 *sera*.

Giunsero a Londra notizie in data di Bombay 25 ottobre: Tantia è stato preso a Chanderee (distretto di Allah-abad) dopo una battaglia di tre giorni. Gli inglesi hanno più tardi abbandonata le città. Tantia fu battuto; aveva quattordicimila uomini.

Azioni del Cred. mob.	992
Id. strada ferr. Vitt. Em.	462
Id. id. Lomb.-Ven.	612

BORSA DI PARIGI del 15 novembre

Fondi francesi	In contanti	In liquidazione
3 p. 0[0 . . .		74 40 74 60
4 1[2 p. 0[0	97 »	» »
Consolidati ingl.		98 8[8
Fondi piemontesi		
1849 5 p. 0[0	95 75	» »
1853 3 p. 0[0	57 »	» »

G. ROMBALDO, *Gerente*.

R. CAMERA D'AGRICOLTURA E DI COMMERCIO DI TORINO.

Borsa di Commercio. — Bollettino ufficiale dei corsi accertati dagli agenti di cambio e dai sensali. — *Torino*, 15 *novembre* 1858.

FONDI PUBBLICI		Contratti del giorno precedente dopo la Borsa		Contratti della mattina	
RENDITE	*Godimento*	In contanti	In liquidazione	In contanti	In liquidazione
1849 5 0/0	1 luglio	95 60	— — —	95 80	— — —
FONDI PRIVATI					
Az. Cassa comm. e ind. n. e.		198 —	198 30 9.bre	198 —	199 30 30 9.br
» liberate		— —	— — —	345 —	— — —
Ferrovia di Cuneo 1 ap.		—	— — —	— —	— —
Obbl. n. 1 luglio		262 25	— — —	262 50	— — —
Ferr. da Aless. a Strad.		— —	— — —	— —	444 50 9.bre

Cambi

	per brevi scad.	per 3 mesi
Augusta . . .	255 1/2	254 1/2
Francoforte sul M.	215 »	» »
Lione . . .	99 90	99 25
Londra	25 12 1/2	24 95
Milano		
Parigi	99 90	99 25
Torino *sconto*	4 1/2 0/0	
Genova *sconto*. .	»	»

Corso delle monete

Oro	Compra	Vendita
Doppia da L. 20 . .	20 »	20 03
» di Savoia . . .	28 50	28 60
» di Genova . . .	78 75	79 »
Sovrana nuova . . .	35 »	35 05
» vecchia . . .	34 75	34 85
Erosomisto		
Perdita per 0/00 . .	4	2

ISTITUTO FEMMINILE ARMONDI

Via della B. V. degli Angeli, *N.* 3, *piano* 2°.

Questo Istituto, che ha **35** anni di esistenza e sempre godette la fiducia delle famiglie Torinesi, continua a tenere aperto il pensionato a condizioni tali che anche le famiglie non molto agiate possono approfittarne. Al convitto vanno pure unite le classi inferiori e superiori per le allieve esterne; le classi inferiori sono dirette da abili istitutrici, e le superiori da valenti professori. Per le classi inferiori si pagano L. 8, per le superiori L. 10. Le alunne esterne si fermano nell'Istituto dalle 9 antimeridiane alle 4 1/2 pomeridiane.

IN VENDITA LA

DIFESA DEL PROFESS. F. FERRARA

avanti il Consiglio superiore di pubblica istruzione

CON AGGIUNTE

DELL'ATTO D'ACCUSA

E DELLA SENTENZA DEL CONSIGLIO SUPERIORE

Prezzo Cent. 80.

Dirigere le domande in Torino alla Tipografia Nazionale, *via del Fieno*, *N.* 8.

CIGARETTE

Carta da Cigarette di puro lino, preparata al latte, della fabbrica di L. PRAX e C. di Parigi (Via Saint-Laurent, 24).

Formato ordinario: Scatole di 3750 foglietti L. 4 » - 1/2 scat. L. 2 »
Formato turco: Id. 7500 » » 9 » - 1/3 » 3 »
Gran formato: Id. 3750 » » 7 50 - 1/2 » » 3 75

Deposito centrale per l'Italia presso l'*Agenzia D. Mondo*, via B. V. degli Angeli, n. 9.

10 MÉDAILLES 1847-1850-1854-1855-1857-1858

CHOCOLAT-LOUIT

MAISON SUCCURSALE 8, r. Paradis Poissre PARIS.

Usine à vapeur et Maison à Bordeaux

LOUIT FRÈRES ET Cº

MAISON SUCCURSALE 9, rue de l'Arbre MARSEILLE.

DÉPOT

Dans toutes les principales maisons de France et de l'Étranger.

CANAVERO GIUSEPPE

CAPO-MASTRO E FUMISTA

Toglie il difetto del fumo a qualunque camino, con guarentigia e senza pagamento che dopo lunga prova. Costruisce **Stuffe caloriferе** per scaldare appartamenti intieri e tiene assortimento in vari generi di stuffe e franklins di terra di Castellamonte, vicino a Doragrossa, via del Fieno, rimpetto alla portina della chiesa dei Ss. Martiri, già dei Gesuiti.

EDMOND GANNERON, INGEGNERE CIVILE

56, Quai de Billy (Quartier des Champs Elisées) a Parigi.

MATERIALE AGRICOLO

proveniente dalle migliori fabbriche francesi ed estere

ANIMALI RIPRODUTTORI

G. TWEREMBOLD E F.gli

Hanno aperto nuovi magazzini di **Orologerie, Gioiellerie, Orificierie, Pendule** e **Bronzi**, in piazza Carignano, angolo delle vie Accademia delle Scienze e Finanze.

SCIROPPO LAROZE

DI SCORZE D'ARANCIO AMARE, TONICO ANTI-NERVOSO

approvato dall'Accademia imperiale di medicina e dalla Scuola di farmacia in arigi.

Il suffragio ottenuto in tutta Europa dal SCIROPPO LAROZE, TONICO ANTI NERVOSO, è ovuto ai suoi costanti successi, autenticamente comprovati nelle malattie nervose dello stomaco e degl' intestini. Gli esperimenti in tutti i sensi fatti dai più celebri medici attestano che di tutti i rimedii proposti per guarire le affezioni nervose, questo sciroppo è il solo che abbia prodotto effetti maggiori dei ripromessi. L'azione antispasmodica del SCIROPPO LAROZE è un fatto da non potersi più revocare in dubbio, e come tale ammesso da tutte le corporazioni mediche d'Europa, in base di risultati i più soddisfacenti.

Esso è specialmente efficace nelle palpitazioni di cuore, nella epatite cronica con ingorgo al fegato, nelle febbri lente nervose con esaurimento di forze e debolezza generale, nelle costipazioni ostinate, cattive digestioni, inappetenza, ipocondria complicata a gastrite, gastrite acuta e cronica; così pure nell'isterismo, nelle convulsioni, nei dolori e crampi di stomaco, acidità, calore ed irritazione dello stesso viscere; nello sfinimento, mal di cuore, coliche, vomiti nervosi, neurosi viscerali, convalescenze accompagnate da languore, prostrazione, indebolimento del sistema nervoso, esaurimento di forze, ipocondria, sincope, malinconia, ecc.

A fine di evitare le contraffazioni, ogni boccetta di Sciroppo è ricoperta di una fascia gialla marezzata rosso, avente da un lato, nella parte marezzata, impresso: **J. P. Laroze**; e dall'altro le iniziali **J. P. L.** in maiuscolo; più la firma **Laroze** con sopra il *timbro del governo francese*, a cui si deve guardar sempre come a segno che attesta la legittima provenienza del prodotto.

Per la vendita all'ingrosso, indirizzarsi a **J. P. Laroze,** farmacista della scuola speciale di Parigi, *rue de la Fontaine Molière*, n. 39. bis. - Agente in Torino *D. Mondo*, via B. V. degli Angeli, n. 9; *Nizza*, Dalmas, farmacista.

Vendesi in *Torino*, presso Bonzani, Doragrossa, 19; Depanis, via Nuova; *Torre*, Muston; *Novara*, Caccia; *Asti*, Boschiero; *Intra*, L. Caccia; *Alessandria*, Basilio; *Mondovì*, Vassallo; *Sassari*, Solinas; *Vercelli*, Berteletti; ed in tutte le principali farmacie d'Italia

GOZZI, **cancri, scrofole, erpeti, fiori bianchi, gotta, malattie costituzionali**, ecc. Non si potrebbe giammai abbastanza raccomandare ai malati di queste diverse malattie le *Pastiglie al Joduro di* **Potassio** inalterabili del D.r **Signoret**, *Rue de Seine*, 51, a Parigi. Esse sono di un gusto gradito e sono generalmente ordinate dai medici per la cura e guarigione delle malattie qui sopra accennate. Ogni boccetta è accompagnata da un'istruzione. — Prezzo delle boccette: 4 e 5 franchi. Torino, *Bonzani*, *Depanis*, ed in provincia nelle principali farmacie.

M.ME CONSTANCE ***LINGÈRE*** ha il suo laboratorio in casa Rossi, contrada di Porta Nuova, n. 11, piano terzo.

Assume commissioni per confezione di biancherie sì per uomo che per donna, a prezzi discreti, e guarentisce la più scrupolosa esattezza del lavoro.

Accetta parimenti l' incarico per completi corredi di nozze tanto per la città che per la provincia, colla fornitura di tele, percals, dentelles e pizzi a piacimento di chi volesse onorarla de' suoi comandi.

ALLEVAMENTO AUTUNNALE

DEI

BACHI DA SETA

OSSERVAZIONI PRATICHE

dell'Ingegnere **CARLO CALINI**

Prezzo Cent. 80.

È pubblicata

La prova di fatto che il dogma dell' Immacolata non può essere difeso, o L'innocenza dei preti scomunicati di Pavia provata dai loro avversari.

Prezzo L. 2.

Presso l'Unione Tipografico-Editrice ed i principali librai.

MERCURIALE DI TORINO.

Mercato del 13 *novembre.*

	Per ettolitro
Frumento nazion.	L. 17 34.
Meliga	» 9 20.
Segala	» 9 90
Avena	» 7 60.

Si vende presso l'Uffizio dell'*Opinione* e dai principali librai

INTRODUZIONE ALLA STORIA DEL SECOLO XIX

di G. G. GERVINUS

Mediante vaglia postale diretto all'uffizio dell'*Opinione* per il suddetto importo di L. 3 50 volume sarà spedito franco ai committenti in provincia.

Presso la Tipografia ARNALDI e dai principali librai

ELEMENTI DI GEOGRAFIA

compilati secondo i programmi del Governo

AD USO DELLE SCUOLE SPECIALI PRIMARIE

dal Prof. PIETRO CALDERA e PIERLUIGI DONINI

e distribuiti in tre parti.

Prezzo L. 3.

ORARIO DELLE PARTENZE

DEI CONVOGLI DELLE STRADE FERRATE

conforme alle ultime variazioni.

FERROVIE	PARTENZE Ore antimeridiane			Ore pomerid.		
Da Torino a Genova						
da Torino	6 »	9 55	11 15	2 15	5 »	
da Genova		6 05	10 »	2 »	5 »	
da Genova a Pontedecimo		8 »	12 15	4 30	» »	
da Pontedecimo a Genova			8 45	3 30	» »	
Da Genova a Voltri						
da Genova	7 15	9 35	12 40	3 »	5 10	7 »
da Voltri	6 15	8 20	11 40	1 55	3 55	6 05
Da Alessandria ad Arona						
da Alessandria		4 40	9 10	12 25	6 35	
da Arona		5 25	8 40	12 15	3 45	
NAVIGAZIONE — *Corse ascendenti.*						
da Sesto			11 50	» »		
Arona		6 15	12 20	12 35	3 45	
Pallanza		7 20		2 20	5 05	
Intra		7 35		2 35	5 30	
Magadino		10 20		5 25	» »	
Corse discendenti						
da Magadino	6 30	11 15		» »	» »	
Intra	5 45	9 »		1 35	» »	
Pallanza	6 »	9 15		1 50	» »	
Arona	8 15	10 40	10 50	3 25	» »	
Sesto			11 20	» »	» »	
Da Vigevano a Mortara						
da Mortara	7 10	10 30		2 45	7 55	
da Vigevano	5 40	9 40		1 »	4 50	
Da Alessandria ad Acqui						
da Alessandria	8 55			1 50	7 15	
da Acqui	6 20	10 35		3 30	» »	
Da Alessandria a Stradella						
da Alessandria	» »	9 05		12 30	7 30	
da Stradella	6 15	9 20		2 55	4 25	
Da Tortona a Novi						
da Tortona	7 50				4 50	
da Novi	9 05				7 20	

FERROVIE	PARTENZE Ore antimeridiane			Ore pomerid.	
Da Torino a Pinerolo					
da Torino	6 30	12 »		5 15	» »
da Pinerolo	8 20	» »		2 10	7 20
Da Torino a Cuneo					
da Torino	6 15	9 30		1 50	5 30
da Cuneo	6 20	9 35		1 55	5 35
Da Saluzzo a Savigliano					
da Savigliano	7 50	11 05		3 25	7 05
da Saluzzo	6 53	10 08		2 28	6 08
Da Bra a Cavallermaggiore					
da Cavallermaggiore	7 40	10 55		3 15	6 55
da Bra	7 01	10 16		2 26	6 16
Da Torino a Susa					
da Torino	6 »	10 15		2 35, 6 25, 9 30	
da Susa	3 30	6 05	11	2 40, 6 30	
Vittorio Emanuele					
da Lyon	6 30	8 50		4 10	
da Chatillon	7 43	11 12		3 44	9 02
da Torino				2 35	9 30
da St Jean de Maurienne	6 35	12 30		4 15	» »
Da Torino al Ticino per Vercelli e Novara					
da Torino	5 40	8 05		1 10	5 15
dal Ticino	5 55	10 25		1 45	5 35
Da Biella a Santhià					
da Biella	6 25	» »		1 55	6 »
da Santhià	8 »	» »		4 10	7 30
Di Vercelli-Casale Valenza					
da Vercelli	6 20	8 10		4 20	7 55
da Valenza	9 40	» »		1 05	7 10
Da Ivrea a Torino					
da Ivrea	7 55	» »		4 10	7 30
da Torino	5 40	» »		1 10	5 15

Tip. dell'*Opinione* diretta da C. Carbone.